

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 18
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 5
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno costanti 5.
I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghe non accettate si respingono.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (cronologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del garante cent. 30 in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 8 a e 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 18, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La riapertura del Parlamento

Merccoledì 16 novembre, si riapre a Roma la Legislatura parlamentare. Cominciandosi una nuova Sessione, si leggerà il discorso che usino dire della Corona, o del Trono, perchè lo si dà a leggere al monarca, — unica volta ch'egli si presenta in Parlamento, — ma che viene preparato e combinato dai ministri, i quali ne sono anche tenuti responsabili, onde tutti possono profondere su di esso i propri apprezzamenti.

Molti giornalisti si rompono la testa, e la rompono ai propri lettori, nell'indagare che cosa dirà questo discorso della Corona. Anzi già credono di poter annunciare che dirà così e così.

Spreco di tempo e di fatica! Si sa che i ministri condensano nel discorso della Corona mari e monti di promesse, di programmi, di assicurazioni, ma per dimenticarsene quando forse ancor perdura l'eco delle parole proferte da labbra reali. Si sa che dapprincipio il governo è tutto miele, tutto sorrisi, tutto amore pel popolo, tutto zelo per la legge, tutto ardore per la giustizia. Ma quando vien il momento di mettere i punti sugli s, allora si sostituisce al popolo se stesso, vi si sostituiscono i partiti, gli affannati che vendono il voto, gl'intriganti della massoneria, della finanza, delle amministrazioni, donde poi vengono le vili acquiescenze, i contratti nel quale è oggetto di mercato il bestiame popolo, o il dovere proprio, o il diritto altrui, o lo Statuto, o l'indipendenza degli impiegati, e via di questo passo. I Crispi, i Giolitti, i Rudini, ed altri astri della politica eguali o minori, ce ne han dato prove a bizzeffe, e l'altro di il senatore Sambuy ci diceva avergli confessato ministri, — essi stessi, — ch'essi vengono tirati a commettere cose disoneste per favorire gl'intriganti.

Che c'importa dunque di saper anticipatamente cosa dirà il discorso della Corona, se potremo disinteressarcene sovraneamente anche dopo, in quanto lo riferiamo al governo che l'ha preparato? Unica cosa che verrà mantenuta, se nel discorso della Corona sarà accennata, — come si dice, — e che verrà compiuta anche se nel discorso non se ne parlerà, sarà la guerricciola sorda, insistente, sleale, alla Chiesa ed agli aborriti clericali, quei clericali che ogni giorno, ora e momento son calunniati d'insidiare all'unità italiana, di congiurare contro la monarchia, di oliare e far odiare le istituzioni, mentre nessuno più di loro osserva la legge e ne dimanda l'esecuzione, nessuno più di loro osserva il precetto di S. Paolo: obedite praepositis vestris, pur non dimenticando che oportet obedire magis Deo quam hominibus, quando volessero anteporsi le leggi umane alle divine, nessuno più di loro ha le mani nette dalle ruberie, dagli scandali, dalle vergogne, che tanto inquinano la vita politica italiana.

La riapertura del Parlamento lascia dunque pienamente indifferenti noi clericali, sapendo noi benissimo che i "rappresentanti della nazione", mirano soltanto ai propri interessi, — fatte le debite eccezioni, — e che si tratta d'un pugilato affarismo, d'un assalto a la credenza. Quanto al Senato, abbiain visto in questi giorni medesimi quali elementi e per quali ragioni vi aspirino. E' un tale schifo che tutti ne sono stomacati.

Si può senza vanto d'oracoli profetare che le prossime sedute parlamentari saranno degne di quelle di prima. Che se ci fossero deputati i quali perorassero davvero per la legge, per l'osservanza dei patti promessi e giurati, per gl'interessi del popolo, lasciate fare ai mena-torroni a far sospendere le adunanze. E' il sistema.

Come abbiain detto, il conte di Sambuy, senatore del regno, uomo degnissimo di fede, pubblicamente dichiarava testè che un presidente del Consiglio dei ministri, recantamente, gli confessava che la maggior parte dei nostri mali proviene dal fatto « che i

governanti sono costretti a far cose disoneste per contare i capi-gruppi parlamentari, che le richiedono! »

Bisognerebbe s riverre parole roventi contro i venturieri del parlamentarismo, i quali vendono i voti propri, e quelli dei gruppi o gruppetti di cui sono capitani, a prezzo di favoritismi e di concessioni disoneste imposte ai ministri sotto minaccia d'un vero ricatto! Ma bisognerebbe scrivere anche più roventi contro i ministri che quelle cose concedono per paura del voto contrario. Essi dimenticano la propria dignità, se l'hanno mai posseduta, tradiscono il pubblico interesse, offendono le leggi della moralità e della giustizia, solo per la meschina soddisfazione di mantenere le proprie personcine al potere. Pur deplorando e disprezzando i metodi di i ricattatori parlamentari, i signori ministri, generalmente, si lasciano ricattare.

Ora noi crediamo che quando un ricatto parlamentare vien consumato, i colpevoli siano due, il ricattatore e il ricattato, e forse più riprovabile il secondo, il quale, per servire alla propria ambizione, paga il ricattatore, non a spese proprie, ma a spese di quel pubblico patrimonio, materiale e morale, del quale dovrebbe essere il più geloso custode.

Il presidente del Consiglio il quale confessava al conte di Sambuy d'aver dovuto fare cose disoneste per accontentare i capi-gruppi che le esigevano ha pronunziato bensì la più terribile condanna della degenerazione ed abiezione del nostro parlamentarismo, ma ha in pari tempo rivelato la miseranda debolezza del proprio carattere... Tristo egli non deve esser, dal momento che ha confessato, stigmatizzandolo, le tristizie della nostra vita parlamentare; ma degno del limbo, anziché del governo, si! Digno del limbo destinato ai bambini, perchè ha lasciato fare le disoneste cose che i capi-gruppi pretesero...

Poichè la grave rivelazione è stata pubblicamente formulata da un senatore del regno, da un uomo autorevole e meritamente stimato, noi speriamo, se la dignità dei nostri uomini parlamentari non è svanita del tutto, che qualche deputato e qualche senatore se ne farà eco in Parlamento, chiedendo ed ottenendo quelle spiegazioni o quelle specializzazioni che sono necessarie.

Col nome di capi-gruppi il pubblico italiano è solito veder designati certi personaggi più in vista sulla scena di Montecitorio, come, ad esempio: Giolitti, Zanardelli, Rudini, Sonnino, Crispi, ed altri minori. Tutti costoro, in genere, vengono accusati da un presidente del Consiglio dei ministri di ricattare i governanti, pretendendo da loro una quantità d'inguste e disoneste cose. Un illustre senatore del regno mette in pubblico la disonorante accusa, scrivendola alla Nazione di Firenze. Bisognerebbe invece che i non prelodati capi gruppi avessero facce di bronzo ed anime di stoppa, se lasciassero passare in silenzio quella accusa, mostrando così di meritarsela tutti egualmente.

Per la dignità del Parlamento, per l'onore stesso del nome italiano, noi vogliamo sperare che vi sia bene qualcuno fra i capi-gruppi di Montecitorio il quale si trovi in grado di levare alteramente la fronte e gridar alto che non può colpire la disonorante accusa!

In ogni modo, devono essere anche più miserande di quel che il pubblico vede le condizioni del nostro parlamentarismo, se un presidente del Consiglio, nelle sue confidenze ad un amico senatore, inffigge ad esse un marchio così vituperoso.

Diceva, se ben ricordiamo, quel grande distratto che fu Francesco De Sanctis esseri i capi-gruppi della Camera italiana simili ai medioevali condottieri di ventura, i quali, messa assieme una compagnia di lance devote alla loro fortuna, offrivano di guerreggiare per chi meglio pagasse, e spesso tradivano l'incominciata impresa, volgendosi contro al signore che li aveva assoldati, perchè l'avversario faceva il sacrificio di psargli di più.

Secondo la confessione di un presidente del Consiglio al senatore conte di Sambuy, gli attuali capi-gruppi di Montecitorio sarebbero anche peggio dei venturieri del medio evo. Essi, come prezzo dei voti, impongono favoritismi, ingiustizie e disoneste cose ai ministri. E il peggio è che i ministri, generalmente, se le lasciano imporre, subendo un ricatto iguominoso, perchè antepongono la miserabile soddisfazione di rimanere qualche settimana di più al potere

alla rispettabilità del carattere, al sentimento della propria dignità, all'obbligo sacro di servire onoratamente il paese!

Ora che il Parlamento sta per riaprirsi valeva ben la pena di richiamare l'attenzione dei lettori sulla gravissima rivelazione del conte di Sambuy. Essa equivale ad uno stigma rovente sui mercimoni, sulle disoneste, sulle abiezioni del nostro parlamentarismo, — dice la *Corrispondenza Verde*, liberale.

RITORNANDO

Il comm. Nicola Montalbò, ritornando al lavoro dopo la prigionia sofferta, ha pubblicato nella sua *Discussione* la nobilissima lettera, della quale avevamo dato un tratto, e che pubblichiamo integralmente:

Amici e lettori carissimi.

Il governo italiano, con a capo un uomo vergognosamente caduto sotto il disprezzo e l'indignazione di tutta Italia, calpestando ogni diritto di cittadino, ogni garanzia di legge e di civil comunanza, m'ha strapato per quattro lunghi mesi alla famiglia, al giornale, mettendo fra me ed essi, come tetra barriera, le alte mura di una prigione. Ma dietro quelle mura, sotto quelle oscure volte, l'animo mio non s'è mai piegato, la fede nei nostri ideali — santi ideali — non m'ha abbandonato un solo istante; che anzi, nella forzata inazione della mente e del corpo, nelle ore tristi e desolate, era d'essa che mi sorreggeva, essa che mi dava forza a sopportare la mia sventura, essa che, raggio divino, abbelliva le pareti della mia prigione e sollevava l'animo mio alle più alte vette della speranza.

Qual delitto, qual colpa, aveva io commesso per farmi gustare la vita delle patrie galere ed accomunato ai peggiori malfattori, coi polsi stretti tra ferri ceppi, girare di carcere in carcere da S. Francesco a Nisida, da Nisida a Santa Maria Apparente? Voi lo sapete: non si è voluto colpire in me la mia povera persona, ma il pubblicista cattolico, al Papa sempre devoto, propugnatore di giustizia e verità, d'insore dei diritti della Santa Sede. La mia parola, per quanto modesta ed informata sempre a moderazione, suonava troppo spesso amara rampogna, monito s'vero, a coloro che le sorti della patria sostituirono a vili interessi di partiti, a basse e volgari ambizioni personali. Ed hanno voluto vendicarsi.

Accesa la face della discordia, sparso il terrore dall'uno all'altro estremo d'Italia, velata la statua della giustizia, la bilancia d'Atrea passata in mano di chi era uso solo a tirar fucilate o menar fendenti, la vendetta diveniva facile e piana. Fui condotto innanzi a un tribunale di guerra in tempo di pace, per rispondere di un reato immaginario che s'era voluto riscontrare in un mio articolo pubblicato in questa stessa colonna il 9 maggio, un giorno precedente alla proclamazione dello stato d'assedio, e mi si accusò di eccitamento all'odio di classe, mentre in tutta la mia vita non ho mai capito che cosa fosse odio, mentre quel mio scritto altro non era che un fugacissimo raffronto storico tra i fatti di quei giorni e quelli del 1848, ed io, ripetendo ciò che era nella coscienza e sul labbro di tutti, stigmatizzava di santa ragione la spudoratezza di quegli sciagurati, veri nemici d'ordine e di libertà, veri traditori della patria, i quali osavano, proprio in quei tristi di, parlare di commemorazioni del 1848 o che so io. Ogni animo onesto, a tanto ardimento, a tanta sfrontata audacia, si sarebbe ribellato, ed io non seppi starmene dal protestare, e scrissi, firmando, com'era solito, l'articolo con le lettere iniziali del mio nome e cognome. Scrissi che in fatto di sedar rivolte ed atterrar barricate il governo italiano non era da meno del governo borbonico. Questo il mio fallo, questo il delitto da me compiuto all'ombra e sotto l'egida delle leggi che proclamano e garantiscono la libertà di stampa e di pensiero.

Magistrati invasi dalla paura imbastirono il mio processo e lo rinviarono al tribunale di guerra. I giudici in divisa, per non esser da meno di quelli in toga, ritennero l'accusa, ed io fui condannato.

Per debito di lealtà d'bbò dire che troppo evidente appariva lo sforzo che quei militari, improvvisati a giudici, dovevan fare a sè stessi per condannare un innocente. L'avvocato fiscale, nella sua requisitoria, escludendo l'art. 246 appropriatomi dal Procuratore del R., ritenne il solo art. 247

C. P. ed ammise che l'articolo incriminato non fosse altro che un certo raffronto storico; ma quel raffronto, — soggiunse l'accusatore militare, — in tempo di tumulti e di sommosse popolari costituiva una imprudenza, e di questa imprudenza dovevo pagare il fio; anche perchè, — furono queste le sue parole, — un altro magistrato con le sue conclusioni e col rinvio del processo al tribunale di guerra si era pronunziato sulla colpevolezza dell'accusato.

Così, amici miei carissimi, l'umile sottoscritto fu per una imprudenza condannato a 4 mesi di detenzione, a 500 lire di multa ed alle spese del giudizio, detenzione che fu poi cambiata in reclusione, poichè per un malfattore della mia specie le mura di un carcere giudiziario non erano solide abbastanza: ci voleva un B. go Penale, per confondermi tra i reclusi e trattarmi e la loro stregua, fice a che un ordine del ministero dell'interno non mi assegnasse il Carcere di Santa Maria Apparente.

Della vita trascorsa nelle prigioni non vi dirò oggi, come non vi terrò parola del sistema carcerario che vige in Italia, che è quanto di più vergognoso, di più immorale, di più degradante e illogico e incivile e antiumanitario, si possa immaginare; quantunque a dire il vero, il personale di custodia fosse composto di buoni elementi. E qui non indugio a rendere omaggio alla garbatezza del capoguardia di Santa Maria Apparente, il quale sa accoppiare alla severità del suo ufficio le maniere cortesi e gentili del galantuomo. Se Dio mi darà vita e lena, parlerò di proposito delle Carceri di Napoli in separato opuscolo. Oggi vi ripeto solo che da questi quattro mesi di prigionia l'animo mio non è punto fiaccato; la fede nella santità della nostra causa, anzichè rimanere scossa, ne è uscita più viva, più gagliarda; più fermo il convincimento che l'avvenire d'Italia è nel Papato e nel Papato l'ancora di salute, la vera grandezza d'Italia, più saldo il proposito di lavorare, lottare sempre ed instancabilmente, dovunque e comunque, con tutte le mie forze, per la difesa e tutela dei diritti sacrosanti della Santa Sede Apostolica.

Sempre avanti! col Papa, pel Papa!

Ed ora, amici miei, grazie delle tante prove di affetto delle quali mi siete stati cortesi e generosi.

Grazie a coloro che si sono adoperati a non far compiere sulla mia persona un attentato alla libertà della stampa e del pensiero. Le maggiori grazie le debbo all'amico cav. avv. Ernesto de Giorgio, che con affetto più che fraterno ha accompagnato ed assistito lo svolgimento del mio processo, seguendolo in tutte le sue fasi, dolente di non poter spendere a pro della mia causa la parola sua onesta sempre e veritiera. Egli, pronunziata la sentenza, non ristette, e prima con la dimanda di libertà provvisoria, poi col ricorso in Cassazione, ha tentato tutti i mezzi per strapparmi dalle prigioni, per cancellare i tristi effetti di una immeritata condanna. Non perchè vani sono riusciti i suoi sforzi è minore la mia gratitudine, minori gli obblighi ch'io debbo all'opera sua affettuosa ed amica. Del risultato che ebbero le pratiche da lui fatte per la mia libertà provvisoria voi già siete stati edotti dagli articoli e notizie pubblicate in questo ed altri giornali cittadini e d'Italia. Il ricorso in Cassazione è stato ritirato per mia volontà; esso doveva essere discusso alla metà di ottobre, quando io aveva quasi scontata la mia pena; e poi, a dirla con franchezza, non mi sorreggeva, come non mi sorregge, la fiducia nella magistratura italiana, i cui responsi, specie quando trattasi di cattolici, non sempre sono informati a vera giustizia.

Grazie vivissime sento dovere di rendere pubblicamente al giovane capitano signor Di Maio, il quale, convinto della mia innocenza, ne sostenne calorosamente, strenuamente, innanzi al tribunale di guerra la difesa, e vola, poi, con equisita cortesia e con sentimento assai delicato, unire il suo nome a quello dei miei amici avvocati Ernesto de Giorgio e Giacinto Ciarrara, per sostenere il mio ricorso in Cassazione.

Grazie ai colleghi tutti della stampa cattolica, che ebbero per me parole assai benevole, sposando la mia causa come causa propria. Ai cari ed egregi amici della *Libertà*, della *Croce*, della *Domenica dell'operaio*, singolari ringraziamenti per le belle parole scritte in mia difesa prima e dopo la condanna e per quanti altro hanno ope-

rato a mio vantaggio. E' ballo, è confortante questa solidarietà che affatella i pubblicisti cattolici, che lottano per un alto e sublime ideale. Grazie pure alla stampa liberale, a quella che vive di vita onesta, lungi dalle blandizie e dalla corruzione del potere, per aver assai imparzialmente commentata la mia condanna. Grazie, e vivissime, agli scrittori del Paese, del Roma, del Mattino, del Corriere, ecc.

Antico culto di affetto, di stima, e devozione sincera e profonda, professavo già da ben lunga pezza per alcuni illustri e chiari personaggi, che alla nobiltà di nascita accoppiano vasta coltura, elevatezza di mente e bontà di cuore: essi, il cui nome non pronuncio perchè son certo che l'avrebbero a male, essendo per quanto grandi ed elevati nella estimazione universale, altrettanto modesti, mi sono stati larghi d'infiniti conforti; ed io ne li ringrazio sentitamente, con tutta l'effusione dell'animo mio grato e riconoscente.

A quei miei carissimi amici personali che sacrificando i loro affari privati, i loro interessi, m'hanno recato fin dentro le mura del carcere la parola consolatrice dell'amizizia, le prove del loro affetto e dell'interessamento alla mia sorte, grazie e grazie di cuore.

All'amico e compagno di sventura, al gerente di questo giornale, Ferdinando Bocchino, che dirò io? Tutti ommi s'accordano, uomini di cuore e legislatori, che la condanna di un povero gerente di giornale è un crimine giudiziario. Egli lo sa, perchè sedeva al mio fianco innanzi ai giudici del tribunale di guerra, io feci di tutto per far rilevare la sua innocenza, la sua irresponsabilità; confessai essere io l'autore dell'articolo, quantunque avessi potuto non accettarne la paternità, perchè non era sottoscritto e nulla accertava che la sigla nm che portava al piede indicasse il mio nome e cognome (1); ma a me è straziata la menzogna, anche quando si tratta di affrontare un pericolo, o una sventura ne minaccia; e non potevo, non dovevo, far ricadere la responsabilità sopra un innocente. Dissi che il gerente ignorava, come in fatto così era, tutto ciò che si scriveva e si pubblicava sul giornale; che egli non veniva mai in redazione; ma fu tutto inutile, e venne condannato a 3 mesi di detenzione, a 100 lire di multa ed alle spese del giudizio. Egli pure, povero innocente, dovette presentare i polsi alle manette dei carabinieri, dovette dividere con me il pane nero e cretaceo della Casa di reclusione di Nisida, la compagnia dei ladri e camorristi, il giaciglio duro e lurido del Penitenziario, le puntigliose del mille insetti dei quali brulicano le prigioni della nuova Italia, fino a che, per maggior cordoglio, non ci dividero, assegnando a lui il carcere mandamentale di Barra, a me quello giudiziario di Santa Maria Apparente. Il compenso a tante immeritate pene egli saprà trovarlo nella coscienza di uomo onesto e cattolico sincero.

Sempre avanti! Col Papa, pel Papa.  
Nicola Montalbò.

(1) Mi dispiace che giornali assai diffusi in città, come il Roma, nel fare il giorno 10 luglio il resoconto dell'udienza del tribunale di guerra, 2.a sezione, male interpretando la dichiarazione da me fatta innanzi al tribunale, o avendo male ascoltata, abbiano riferito inesattamente le mie parole, facendo intendere che l'articolo non fosse stato scritto da me, il che è falso.

### Notizie Vaticane

Ieri il Santo Padre dopo la messa celebrata nella cappella privata, ammise i presenti, che erano in maggioranza stranieri, al bacio della mano. Nel pomeriggio scese nei giardini vaticani.

### Su e giù per l'Italia

Re Umberto ha nominato di *motu proprio* commendatore dell'Ordine Mauriziano il padre Michele da Carbonara, il quale giunse ieri a Roma accompagnato da cento missionari. Molti ricorderanno che Mons. Massaja, diventato poi Cardinale, rifiutò assolutamente quella decorazione.

Nella splendida nuova chiesa di Maria in Torino si è fatta la solenne proclamazione dei premi agli espositori dell'arte sacra. Vi sono intervenuti l'arcivescovo, le autorità municipali, governative e provinciali, i comitati dell'esposizione, le notabilità e moltissimi invitati. Si son letti indirizzi di benemerita al Papa, ai reali sabaudi, al ministero dell'interno e dell'istruzione d'Italia e al ministero dell'istruzione di Francia.

Si annunzia che nel marzo venturo la regina d'Inghilterra si recherà a villeggiare a Firenze nella Villa del marchese Medici del Vascello, invece di soggiornare a Nizza.

Il piroscalo tedesco General, proveniente da Port-Said, giunto a Napoli, non fu ammesso in libera pratica, perchè durante la traversata il capitano del piroscalo era morto a bordo, per ignota malattia.

Si hanno particolari interessanti sulla vita dei reclusi politici nel penitenziario di Finalborgo. Ne togliamo alcune notizie: « Dire che i reclusi della Camerata detta dei giornalisti stiano bene con 35 centesimi

di sopra-vitto è dire una bugia. Sentono tutti che smagrano lentamente e che piegano sulle ginocchia di giorno in giorno. Don Davide Albertario, per esempio, ha perduto di peso... Egli scrive tutto il giorno, salvo l'ora di passeggio e i pochi minuti che dedica ai pasti. Il suo lavoro d'impressioni e note autografiche deve constare di parecchi volumi, il primo dei quali, di 400 e più pagine, è già stato consegnato al direttore per la lettura e pel lascia-passare, caso gli capitasse addosso l'amnistia di sorpresa. Mi si dice che molte pagine saranno dedicate al generale Bava-Beccaris. Chiesi continua ad essere tranquillo, come lo è sempre stato. I suoi sei anni di reclusione lo lasciano lavorare come se fosse in relazione. La sua penna va dalla mattina alla sera, accumulando cartelle sopra cartelle. Terminato il romanzo *Il corpo di ballo*, le cui prime pagine erano state scritte sull'*Italia del Popolo*, si è messo alla produzione di un altro, per il suo editore Aliprandi. L'avvocato Federici, malgrado la casacca del recluso, ha conservato quell'eleganza che lo distingueva prima di andare a Finalborgo. E' occupatissimo a leggere un mucchio di libri di storia francese, e studia indefessamente l'inglese. Non si lamenta mai. Qualche volta scatta contro la pagnotta malcotta, ma corregge subito l'atto d'indignazione con un: « dopo tutto siamo in galera! » Costantino Lazzari è stato silenzioso per dei mesi. Ma dal giorno in cui si è messo a fare l'artista, cioè a disegnare, gli sono tornati la parlantina e il buon umore. Anche la Direzione del reclusorio si è meravigliata di trovare nel « commesso viaggiatore » un ritrattista così valente. La sua matita ha riempito degli album. Ora va facendo il ritratto a tutti i suoi compagni, e uno al naturale per don Davide Albertario. »

### Zibaldone estero

La *Frankfurter Zeitung* pubblica uno straordinario incidente che sarebbe occorso subito dopo la partenza di Guglielmo da Costantinopoli. Mentre il Sultano tornava al palazzo, dopo aver salutato i suoi ospiti, un uomo riuscì, nonostante i cordoni di truppe e la scorta d'onore che circondavano la carrozza del monarca turco, a porre un grosso fegotto di lini ai piedi dell'atterrito Abdul-Hamid. La carrozza venne subito fermata ed il principe Abdel-Kader, che si trovava col sultano, si levò gridando forte: « Vogliu uccidere mio padre! » Ne seguì, per un istante, una grande eccitazione, sinché un coraggioso aiutante di campo tolse via dalla carrozza il fardello. In quel mentre quell'ammasso di lini cominciò a muoversi, e si vide che, invece di esplosivi, esso conteneva un bambino, il quale strillava. L'uomo, che aveva voluto, con questa originale dimostrazione, far conoscere al sultano la propria miseria, si consegnò subito alla polizia, e disse d'essere ufficiale e di non aver ricevuto stipendio da più mesi, perlochè non era più in grado di vivere e di far vivere il figlioletto; aveva voluto salvare quest'ultimo presentandolo al sultano. Abdul-Hamid, informato prontamente della cosa, ordinò che quella sera istessa si pagasse al postulante la somma che gli era dovuta. Il bimbo, per ordine del sultano, fu ammesso alla casa del principe Abdel-Kader. La ci sembra però una storiella abbastanza... melensa.

Un terribile ciclone si è scatenato a Calafel (Catalogna), producendo enormi danni. Parecchi edifici furono danneggiati, numerose barche pescherecce rimasero infrante. Vi sono quindi feriti.

Dicesi che fu scoperta a Parigi una truffa colossale, in seguito alla quale un grande numero di piccoli depositanti perdettero l'importo complessivo di sei milioni di franchi. Alcuni anni addietro, un cavaliere di industria aveva fondato una società « allo scopo d'acquistare vasti terreni in Corsica, per esercitarvi la viticoltura. » I depositanti pagavano l'importo mensile di due franchi, ed in compenso si promettevano loro tutti i vantaggi possibili e perfino rendite vitalizie. Per adescare meglio le sue vittime, il fondatore della società aveva fatto sporgere contro di sé, da uomini di vaglia, numerose querele, che egli poté facilmente smentire, servendosi poi di questi successi a scopo di reclame. Però la mancanza di nomi e dati precisi ci fa andar cauti a credere.

La sezione d'accusa di Ginevra ha emesso sentenza di non luogo a procedere contro i presunti complici di Luchoni, che si trovano in prigione dall'arresto dell'assassino. Però saranno espulsi, come anarchici confessi.

La New York si annunzia una grave collisione di treni diretti presso Wilkesbarre. Circa impiegati furono uccisi e parecchi feriti.

### Dalla Provincia

#### Caporiacco

12 novembre.

Le cose al posto. — Ieri l'altro è comparsa nella *Patria del Friuli* una corrispondenza sulla famosa festa da ballo tenuta a Caporiacco in occasione della sagra di

quella chiesa. Un tale meglio informato di quegli che mandò la relazione alla *Patria* credesi in dovere, ad onor del vero, di mandare questa Rettifica al *Cittadino*.

Non è vero che sia stato alla Messa parrocchiale l'estensore di quella relazione, perchè non vi era nessuno tra i presenti che potesse estendere una relazione quale è concepita nella *Patria del Friuli*. Non è vero che il parroco di Caporiacco abbia predicato alla Messa; questo compito, con generale ammirazione, l' eseguì il degnissimo e benemeritissimo cappellano di S. Marco, Don Fabio Simonutti. Il parroco fece una semplice raccomandazione ai suoi parrocchiani di astenersi dal ballo, e non dimenticò il Signore in tale raccomandazione, come perfidamente asserisce quella relazione, perchè fece anzi un contrapposto tra la festa della Dedicazione, che è la festa del Signore, e la festa da ballo, che è la festa del diavolo. Non è vero che il parroco abbia detto di quella tal famiglia che teneva la festa da ballo; « entro cinque anni andrà alla malora; » perchè egli non è profeta, e del resto potrebbe darsi che andasse alla malora anche prima, senza aspettare i cinque anni, se c'ò fosse nei disegni di Dio. Il parroco disse che, celebrandosi in questa chiesa la festa della Dedicazione, in cui si tributa a Dio il debito onore di laudi e di ringraziamenti, i buoni cristiani non debbono poi abbandonarsi a rendere il loro omaggio al mondo e al demonio, quale sarebbe coll'andare alla festa da ballo, occasione di scandalo e di peccato: « Non est societas Christi ad Ballo. » Disse che le feste da ballo sono, almen generalmente, la fabbrica dei peccati, dell'immoralità, della miseria, delle malattie. Disse che nelle feste da ballo è ogni sorta di male senz'alcuna sorta di bene. Disse, basato sulla costante esperienza, che suonatori e festaiuoli o presto o tardi, vanno alla malora. Ecco tutto quello che disse il parroco di Caporiacco ai suoi parrocchiani, ed era in obbligo di dirlo, per non mancare ai doveri del suo ministero.

Il parroco di Caporiacco adunque raccomandò ai suoi parrocchiani la vera morale cristiana, la vera morale che si legge in ogni pagina del Vangelo, non quella laida dei pretofobi liberali, che pretendono di poter credere e fare quanto lor piace e che pur vogliono salvarsi, perchè buoni cristiani. Il parroco poi ha la soddisfazione altresì che tutti i buoni cristiani ben pensanti della parrocchia ad un coro hanno stigmatizzato la perfida idea di far festa da ballo nel giorno della loro sagra, ciò che non fu mai per l'addietro in paese, nemmeno nel carnevale, almeno in forma solenne. I buoni capi di casa abborrono la festa da ballo anche perchè le loro borse non si sentono in grado di darsi quel lusso, essendo inesorabili i padroni, i capitalisti, l'esattore, nel volere il loro, e non farebbero buona la scusa d'aver sciupato le 15 e 20 lire sulla festa da ballo. Il ballo dai buoni economisti è ritenuto una vera voragine di quel po' di ben di Dio che fu acquistato a furia di sudori durante l'estate, certo non coll'intenzione di poi gonfiare le borse di ingordi speculatori. Dai buoni cristiani il ballo è ritenuto una vera cloaca di vizii e di disordini d'ogni fatta e ben vorrebbero che le autorità impedissero questi disordini pubblici, per non lasciar moltiplicare i guai già abbastanza gravi e minacciosi.

Nella sua raccomandazione adunque il parroco di Caporiacco ha interpretato il senso genuino del Vangelo, dei bravi economisti, dei buoni cristiani, e altrettanto dovrebbe fare la *Patria del Friuli*, — quella *Patria* che s'inginge così cristiana ed è così pagana, — per riuscire utile ai suoi lettori. « Oh! il parroco di Caporiacco vorrebbe raschiare dal Calendario la festa di S. Ermacora. » Povero San Ermacora! in che mani siete caduto! Per chi noi sapesse, sant'Ermacora fece la sua « festa da ballo » nel fondo d'una prigione, la in Aquileia, e la *Patria del Friuli*, la *Patria* tanto religiosa, tanto devota di S. Ermacora, — quasi fosse un Nati o un Fortis, — quando tutti i parroci del Friuli fossero cacciati in fondo ad una prigione, come S. Ermacora, farebbe festa da ballo in loro onore. Guarda devozione! E' il diavolo che vuol avere le sue feste accanto alle feste del Signore. E' il diavolo che vuol strappare di tra gli adoratori del vero Dio gli adoratori suoi. Altro che Davide, e Sant'Ermacora, e San Giovanni Battista *inventori del ballo!* Dite che si è sempre ballato? Stupenda ragione! Se si è sempre ballato, si è anche sempre gridato contro il ballo, e tanto più contro il ballo pubblico, contro il ballo tenuto in onta alle dissuasioni delle autorità ecclesiastiche ed alle rimozioni delle cristiane famiglie. E sempre contro di esso si griderà, perchè è un incentivo al vizio, perchè mille e mille volte il ballo è riuscito una cloaca massima di disonestà, di ubbriachezza, di bestemmie, si da apparire una vera anticamera di cadeldiavolo. E un parroco, qual egli si sia, potrà tacersi di fronte a un tanto disordine? Cosa ne dice la *Patria del Friuli* nella sua profonda, edificante, monacale religiosità?

Prima di finire la già lunga predica, bisogna pure che aggiunga una notevole circostanza. Grandi cartelloni annunziarono la festa in lungo e in largo, con rinforzo di

fuochi d'artificio, spari di mortaretti, illuminazioni, ecc. ecc. Poveri illusi! Gli intervenuti finirono a trovarsi in certo cortile, a certi lumi, attornati da certi suoni, imballamati da un certo profluvio d'ambrosia, che se ne ricorderanno per un pzzo. Via! fu una festa quale se la meritavano davvero certi buoni cristiani. E poi, guardate sfortunata: s'era appena cominciato a dar fiato alle trombe, ed ecco due fortissimi tuoni, che misero lo spaghetto in corpo a suonatori e ballatori, i quali non aspettavano quell'accompagnamento; indi giù la pioggia a secchi per un buon paio d'ore, per cui fu bella e finita la festa, andata veramente al diavolo. E così buona notte suonatori, e... suonati!

Veritas.

Questa lettera ci giunse soltanto sabato sera.

### Cividale

13 novembre.

La fiera di San Martino. — Venerdì, festa di S. Martino, ci fu un mercato fiacco, per non dire nullo, causa il tempo pessimo (piove tutto il giorno). L'autorità ecclesiastica aveva concesso, per la città, l'indulto dei cibi di grasso. Ieri invece ci fu magnifico tempo ed un mercato animatissimo. Degno di nota specialmente il mercato dei bovini.

Nel pomeriggio ci fu il solito inconveniente, che purtroppo sempre si deve deplorare, di due feste da ballo, che durarono fino a notte avanzata. Contro queste sporchie è necessario combattere in tutti i giusti modi, se non altro col riformare l'opinione pubblica nella tolleranza ch'è ad esse concessa.

Tutti i genitori e tutte le persone di onesto sentire dovrebbero comprendere quale danno incommensurabile ne derivi alla moralità e serietà delle popolazioni, e quindi al bene inseparabile della religione e della patria!

Oh! quando verrà il tempo che anche da noi, come in qualche nazione, venga in massima abolito il ballo pubblico!

Intanto gridiamo, e forte, contro queste feste, che tanto facilmente riescono feste di Venere e di Satana, persuadiamo i figli, conoscenti ed amici ad astenersene, e neghiamo ogni ulteriore aiuto, appoggio, per quanto indifferente, a coloro che se ne servono a scopo di lucro.

Consiglio Comunale. — Mercoledì, 16 corrente, il Consiglio Comunale si radunerà in seduta ordinaria alle ore 3 pom. per deliberare su diversi ed importanti argomenti. Si spera che i nostri padri coscritti saranno almeno così interessati della cosa pubblica da essere in numero legale, e vorrei raccomandare ai cattolici di assistere alla seduta in buon numero per aumentare così le loro cognizioni ed osservazioni circa le cose comunali.

Orario ferroviario. — Col 19 corrente sarà riattivato in massima l'antico orario della nostra ferrovia Cividale-Udine.

Ciò è bene, perchè era un grave inconveniente per il pubblico la mancanza della corsa delle 9 pomeridiane, e credo ne risentisse una perdita non lieve anche la Società.

### Rivignano

10 novembre (rit.)

Ai funerali del compianto sig. Pietro Filomeno Pertoldeo, morto avant'ieri, assisteva un imponente corteo. Fra le notabilità, rappresentanze, ecc. noto il deputato conte Vittorio De Asarta, il conte Otello, il conte Codroipo, il cav. Griffini, il prof. Morelli. Diciotto bellissime corone circondavano la bara, sormontata da un trionfo di fiori. Dopo le usque di rito la salma fu condotta al sepolcro di famiglia, ed ivi disse nobili ed eloquenti parole il cav. Griffini.

La famiglia dell'estinto elargì L. 100 alla locale Congregazione di carità.

Filomeno Pertoldeo fu credente, uomo di semplici costumi, padre modello, cittadino probo.

\*\*

I nostri voti non furono infructuosi. Borsetta Ramondo, segretario comunale ch'era stato eletto per acclamazione a Lestizza, pressato dai buoni uffici interposti da persone autorevoli, ha rinunciato alla nomina, con una lettera che ci rivela tutto il suo animo buono.

Nel mentre presentiamo il mirallegro al signor Borsetta, ci piace fargli notare che Rivignano non poteva non sentire con rammarico l'idea di un volontario trasloco, dopo una prova quadrimestre di senno, proibita ed attivata.

Nino da Vito.

### Marano Lagunare

Per finire. — Al signor D. L., che tant'è conituro sul *Giornale di Udine* quanto io scrissi sul *Cittadino Italiano* lunedì scorso, dico soltanto:

Accontentatevi, caro D. L., di quello smacco che avete patito quando i compaesani, venuti a conoscenza per mezzo del *Cittadino* delle vostre... eroiche gesta, non ebbero per voi che una parola di biasimo. Questo vi basti. Da parte mia non mi curerò più di rispondervi, perchè mi pare che facendolo verrei troppo ad onorarvi.

Mi sento in dovere, piuttosto di compiangere colui che in nome vostro compilò

quegli 8 (dico otto) periodi di cronaca. A costui raccomando specialmente di non bistrattare in tal modo la grammatica... ed il buon senso. Ciò forse dipenderà dai suoi attuali tempi, piovosi, che influiranno forse sul cervello di questo classico scrittore; vogliamo sperare però che sul suo cielo ritornerà il sereno ed allora starà meglio esso e non scifferà nuovi smacchi il suo cliente  
A. L.

Tricesimo

13 novembre.

Per un sacerdote. — Poche parole del *Cittadino* di Venerdì davano l'annuncio che il sacerdote Nicolò Di era morto. Ieri ne seguirono i funerali. Furono funerali modesti, senza chiassi, come la sua vita, ma in quella semplicità d'apparato una gran cosa spiccava: il concorso del clero e del popolo intorno alla funebre bara. Noi, tricesimani, che lo vedemmo sempre pronto al bene altrui, che l'accogliemmo tante volte in casa, apostolo oscuro, e quasi inconscio, di opere di carità, quali la S. Infanzia e il Seminario, concorremmo unanimi all'ultimo saluto. Del clero, oltre il paesano, vi concorsero ben sei parroci confinanti: quello di Cassacco, di Treppo, di Vendoglio, di Colloredo di Montalbano, di Vergnacco, di Lauzana, e un rappresentante di quello di Resana. — Mons. Pevano di Tricesimo, dopo l'Uffiziatura, elogiò brevemente il defunto. Ebbe parole semplici, senza artifizii; ed era giusto che ogni vano artificio fosse lungi dalla bara di quell'uomo la cui vita si svolse franca ed ingenua di semplicità patriarcale. Monsignore, sullo sfondo di mittezza e di umiltà che informò quella vita, disegnò con sentite parole i sacrifici faticosi e l'abnegazione ammirabile di quell'uomo benedetto, che, — riboccante di fede tranquilla, non sospettando, neppure, una lotta per conservar questa fede, — lasciò ad altri le gloriose battaglie del pensiero, e tenne come affidato a sé il laborioso e oscuro campo di carità, che percorse infaticabile fino agli ultimi mesi della sua vita di ottantacinque anni. Opere e sacrifici oscuri, ignorati non solo dal gran mondo, ma forse da lui stesso, che li compiva con quella naturalezza disinvolta che è non meno ammirabile dell'opera stessa.

La società dimentica presto, o ignora, il passaggio nel mondo di queste anime silenziose e serene di cui pur gode i benefici; ma c'è una parte della società che non lo dimentica sì presto: coloro che hanno sofferto e che furono consolati. f. n. z.

Nogaredo di Corno

13 novembre.

Concedete un posticino dell'ottimo *Cittadino Italiano* anche allo scrivente, che vorrebbe dir due parole su quanto avviene di utile in questo nostro paese.

Nello scorso febbraio è stata impiantata la Società di assicurazione degli animali bovini, opportunissima davvero. Grazie al cielo, non c'è però stato bisogno d'appropriarne che in un caso, essendosi nel saltare un fesso azzoppato un'armenta, che si dovette poi uccidere.

Sull'esterno del campanile si son appesi due quadrati, di marmo bianco di Carrara, coi numeri delle ore in piombo, per mano del bravo artista Midena Celso di San Daniele, a cura dei nostri bravi amministratori.

In un'adunanza generale dei capi di famiglia, il 16 ottobre, si decise d'istituire la festa della B. Vergine della Salute. Per quest'anno non siamo giunti in tempo a provvedere la relativa immagine, ma intanto si è pensato a far eseguire un gonfalone, affidato ai bravi artisti Filippini di Udine, fuori Porta Venezia. Sarà di metri 1.80 per 1.10, in seta bianca, con fregi in oro fino e fiori al naturale, e reccherà l'effigie della B. V. della Salute e quella di Sant'Antonio. Anche i fiocchi e le frange sono in oro.

In paese son tutti contenti per questa commissione, e mercè la pienissima concordia, si spera di veder prosperare ognor meglio gli interessi materiali e morali. Intanto mi faccio interprete dei miei concittadini mandando un viva ai bravi e solerti amministratori. D. S.

Tarcento

13 novembre.

Una bambina trovata morta. — I coniugi Freschi, abitanti in borgo Toffoletti, essendo andati per qualche tempo all'estero lasciarono in casa una ragazzina di 13 anni, alla quale affidarono un'altra di appena un anno. La piccina fu trovata morta ieri mattina. I vicini dicono d'averla sentita lungamente strillare e gemere, ma non vi fecero gran caso, essendo il solito degli infanti. Il dottor Mergante, che visitò il cadavere, trovò che la piccina era morta di polmonite acuta.

Quindi nessuna pena giudiziaria colpirà i genitori; nondimeno non sapremmo dire se potranno sentirsi affatto tranquilli.

**PILLOLE di CATRAMINA**  
BERTELLI il miglior rimedio contro i CATARRI della TOSSI

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Martedì 15 — s. Geltrude s.  
Fiere e Mercati della Provincia  
Domani 15 — Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

**Concittadino che si fa onore** — Raimondo D'Arco, nostro concittadino, attualmente architetto de' palazzi imperiali di Costantinopoli, — venne testè dall'imperatore Guglielmo II insignito di decorazioni germaniche. Ed il Sultano lo ha insignito di un grado che lo eleva ad Eccellenza e che equivale al grado di Generale di Brigata.

**Friulani a Genova.** — Urdici friulani residenti a Genova e riuniti ad amichevole banchetto, memori dell'amata patria, indirizzarono al nostro sindaco questo encomiabile telegramma:

« Friulani residenti Genova, riuniti annuale banchetto per ricordare insieme Provincia nativa, mandano Voi, rappresentante capoluogo, omaggi, saluti. Cristofoli, Caudotti, Fabris, Flora, Galletti, Lupieri, Policreti, Portis, Presani, Sellenati, Sporenza. »

**Guida senza licenza.** — Certo Pietro Cason, d'anni 40, da Carlino, domiciliato nella nostra città in Via Pracchiuso N. 30, invitava i passeggeri che uscivano dalla Stazione ferroviaria a portarsi in una vicina osteria con alloggio.

Le guardie di città, curiose, vollero sapere se avesse la licenza prescritta; non avendola, egli venne dichiarato in contravvenzione.

**Mani lunghe accorciate.** — Ieri sera verso le 4 pom. le guardie di città arrestarono certo Guglielmo Partegno di Luigi, d'anni 24 di qui, cocchiere disoccupato e senza fissa dimora, perchè venne sorpreso mentre tentava di mettere le mani nelle tasche degli abiti di alcune donne, che come è d'ordinario, stazionavano dinanzi ai casotti della fiera.

Lo stesso sarebbe pure indiziato di un borseggio tentato a danno di Giuseppe D'Agostini fu Giovanni, d'anni 51, da Udine.

Oggi alle ore 2 ant. dopo lunga e penosa malattia sofferta con cristiana rassegnazione cessava di vivere il

**Marchese FRANCESCO GRAVISI** d'anni 54, ex-capo stazione a riposo.

La moglie Maria Silvestri, le sorelle Orsolina de Gravis ved. Peruzzi, Elisa de Gravis nei Pracchia, ed i parenti addolorati ne danno il triste annuncio e pregano essere dispensati dalle vie te di condoglianza.

Il funerali avranno luogo domani 15 cor. ore e alle ore 9 ant. in Chiavris partendo dalla casa suburbio Chiavris N. 124. Indi al Cimitero di Udine.

**In Tribunale.** — Condanna di un cavaliere d'industria. Bassi Edoardo fu Nicolò, nato in Rumenia da parenti italiani, anzi veneziani, era stato educato nell'agricoltura, specialmente alla scuola di Brusogana. Di una intelligenza singolare e di una scaltrezza direi quasi insuperabile, sapeva barcamenarla molto bene. Con un fare tra il serio e l'autorevole, con quei due occhi sempre giranti e sempre coperti da eleganti occhiali, imponeva e richiamava a fiducia. Fu già nella nostra Provincia agente dei conti Caiselli, e d'essi che ne abbia intaccato più che un poco il patrimonio. Si s'abill poscia a Castel di Porpetto, e là si diede a larga azione. Socio stontista del cav. Busotto di Padova e di altri ancora, agente di più ditte, iniziatore di grandi imprese, era il *factotum* in tutto il Circondario di Palmanova. Anzi a Palmanova il Circolo agricolo e in generale l'andamento del commercio dipendevano dal Bassi. Il Bassi ha detto, bisogna fare, ecco il motto.

Tutti gli prestavano fiducia, anzi tutti godevano di aver a fare con lui. Per dire il vero, in principio si mostrò galantuomo a tutto rigore.

Abbastanza bel giovinotto, quantunque con un viso da ebreo che consolava, in novembre dell'anno scorso impalmò una giovinetta, figlia di un sottoprefetto, che, diceva, gli aveva portato in dote cinquanta mila lire.

Nel passato gennaio qualche nube venne ad eclissare quella troppo rosea felicità. Qualcuno cominciò a dubitare della serietà delle sue operazioni, i compromessi erano molti, nessuno credeva esser l'ingannato.

Ma nel 19 stesso mese il Bassi si eclissava da Porpetto sua residenza. Chi era creditore provò a ricercarlo, ma inutilmente. Chi lo diceva a Venezia, chi a Trieste, chi partito per America; molte formalità si frapponavano alla dichiarazione di fallimento, che venne però dichiarato due mesi dopo.

Il danno è dichiarato di lire 60 mila, ma pare sia il doppio. Oggi è stato il processo. Il Bassi, in contumacia, è stato dichiarato colpevole di bancarotta semplice e fraudolenta, e di due differenti truffe, e nell'insieme viene condannato alla reclusione per

anni quattro, agli accessori ed alle spese di una costituzione di parte civile.

Quelli che si sono insinuati hanno il solo conforto di non vederselo entro poco girare attorno baldanzoso come prima.

INFORMAZIONI PARTICOLARI

« del Cittadino Italiano »

**Roma, 14.** — Ieri è arrivato Zanardelli, accolto dai moretti alla stazione. Sono a Roma anche gli ambasciatori Lanza e Nigra (Berlino e Vienna), ed hanno conferito con Pelloux e Canevaro. Fortis è stato ieri a Frasso Sabino, a sorbirsi un nuovo banchetto offertogli dai suoi elettori.

— L'Opinione e la Tribuna si affannano a confutare il *Novosti Vremia*, sostenendo che il sultanato di Raheita appartiene indiscutibilmente all'Italia.

— Fanno grave impressione sul governo i risultati dei processi ai giornali, che finiscono quasi tutti con assoluzioni.

— Napoleone Colajani annuncia che si dimetterà da deputato.

— Affermasi che nel discorso della Corona si annuncerà l'abolizione dei dazii governativi e comunali sulle farine. (Osservare per credere.)

— Oggi son aspettati i principi di Napoli ed i duchi d'Aosta e Genova. Pare che il duca degli Abruzzi non tornerà altro a Roma; è partito per la Russia, volendo prepararsi al suo viaggio polare.

— La notizia che ai condannati politici si commuterebbe la reclusione in detenzione è insussistente. Qualcuno dice che nel discorso della Corona si parlerà di grazie, ma sembra una fantasia anche questa.

— Altri credono che nel discorso della Corona vi sarà un passo, insinuante che il Papa farebbe bene a raccomandare anche agli italiani il rispetto alla legge, con che vorrebbe pungerlo per la sua recente Euclicia agli italiani. Sarebbe però uno sbaglio colossale.

— Vi sono circa 250 *Ezequatur* e *Placet* da lungo tempo sospesi; intanto il Governo ne intasca i proventi. Pare che ciò entrerà in sistema e che si voglia aggiungere il ritiro delle temporalità ai vescovi e preti non umiliantisi in tutto e per tutto ai frammassoni insediati al potere.

N. B. Si telegrafa in proposito all'anticlericale *Adriatico*: « Analogamente al provvedimento col quale si sospese il godimento delle temporalità al parroco di Campo Bovero della provincia di Padova, posso aggiungere che il ministero ordinò ai procuratori generali di infliggere l'ammonizione ai sacerdoti riottosi, e che furono già in tal senso ammoniti severamente vari preti delle provincie di Firenze, Lucca, Milano e Brescia a tenere una migliore condotta, diffidandoli che in caso diverso saranno privati delle rendite dei rispettivi benefici. » A ciò il foglio anticlericale aggiunge del suo: « Ecco un arma di difesa contro l'agitazione antinazionale del clero, che i passati ministri ebbero il torto di trascurare. Le rendite dei benefici sono destinate esclusivamente ai bisogni della religione e del culto, e il governo farà benissimo se, valendosi del suo diritto sovrano, ne toglierà il godimento a quei sacerdoti che, dopo averlo ottenuto, magari a prezzo di umilissime ipocrite sottomissioni, credono di poter impunemente convertire l'ufficio loro in una cattedra di ribellione. » Ciò è naturale nell'*Adriatico*, invocante licenza assoluta per i maestri socialisti, ma nemico di ogni libertà per i clericali, sia pure a costo di rapine, illegalità e calunnie le più smaccate.

**Monaco, 14.** — Il governo bavarese non ha peranco accordato ai terrieri di Oberammergau, benchè richiestone da tempo assai, il permesso di tener anche nel 1900 le decennali rappresentazioni della Passione, celebri in tutto il mondo. Così quei terrieri non possono allestire i loro preparativi, che richiedono interi anni.

**Berlino, 14.** — Aspettasi con ansietà di vedere che cosa farà il *Bundesrat* davanti alla formale protesta presentatagli dal reggente del principato di Lippe-Detmold contro l'imperatore, insieme ai documenti relativi alla nota vertenza, compresi corteggi impetuosi e aggressivi di Guglielmo. Si prevedono gravi dissensi nell'alto Arcopago. Anche l'imperatore arrischia, in ogni caso, una brutta carta.

— Gli ufficiosi, cambiando tattica, certamente dietro ordini avuti, dichiarano alla Spagna ch'essa s'illude stranamente se attendesi aiuti anche sol indiretti dalla Germania nella questione delle Filippine.

— Nei circoli politici si osserva che l'Inghilterra, senza neppure un colpo di cannone, ha completamente ristabilito la sua posizione mondiale, ch'era alquanto scossa, bisogna oramai avvezarsi a considerare l'Egitto come diventato definitivamente una provincia inglese. Nel prossimo ventennio domineranno sul campo delle dispute diplomatiche le questioni africana e cinese. Del resto, se prima del discorso di Lord Salisbury il barometro politico segnava tempesta, ora segno per lo meno vento, e chi sa quali burrasche accompagneranno la fine di questo secolo!

— Sull'itinerario di ritorno degli imperiali non è possibile orizzontarsi, correndo ogni sorta di notizie contraddittorie.

— La principessa Enrico, moglie del fratello dell'imperatore, s'imbarcherà posdomani a Genova per Kiao-tschiau.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del 'Cittadino Italiano')

Cose egiziane

**Londra, 13.** — Gli inglesi ebbero scaramucce cogli Ab'ssini nelle vicinanze del Nilo Azzurro.

Verso la fine del mese il sirdar Kitchener tornerà in Egitto.

Dreyfuscide

**Parigi, 13.** — Oggi si riprende in Cassazione l'istruttoria sul processo Dreyfus. Cavaignac verrà interrogato nuovamente; Zurlinden e Chanoine lo saranno per posdomani.

Alcuni giornali affermano ridotto in fin di vita il Dreifus, ma il governo smentisce.

**Parigi, 14.** — Corse ieri sera la voce della morte di Dreyfus. La notizia però venne confermata, anzi più tardi venne ufficialmente smentita. Sono le solite speculazioni e menzogne giudaiche.

Nell'isola di Creta

**Berlino, 14.** — Si smentisce che il Sultano Abdul Hamid abbia offerto l'isola di Creta alla Russia.

**La Canea, 13.** — Le truppe italiane ch'erano Hierapetra e Spinalunga si recano a Suda Ismail pascià è partito per Costantinopoli.

Parlamento bulgaro

**Sofia, 13.** — Nella Sobranje approvasi l'indirizzo in risposta al discorso del trono. Stoiloff, rispondendo alle critiche dell'Opposizione, dichiara che la questione degli emigranti è risolta felicemente. La visita del principe Ferdinando alla corte di Pietroburgo è il coronamento dell'opera di riconciliazione della Bulgaria colla Russia. Le convenzioni coll'Austria-Ungheria ed altri Stati costituiscono un grande vantaggio a beneficio della Bulgaria. La politica della Bulgaria è leale verso tutti. Enumerando quindi tutte le concessioni ottenute dalla Turchia, Stoiloff dice che, stante la lealtà della Bulgaria e la benevolenza del sultano, il governo bulgaro è sicuro di ottenere ancora altre concessioni, e spera di presentare quanto prima la convenzione per l'annullamento effettivo delle capitolazioni.

Guai ai vinti!

**New York, 13.** — Il governo ha diretto ai commissari degli Stati Uniti per la pace ispano-americana a Parigi le istruzioni di rifiutare di discutere sul diritto di disporre delle Filippine, solo punto di discussione dovendo essere le condizioni per cui le isole verranno annesse agli Stati Uniti.

Condanna di anti-talianisti

**Gorizia, 13.** — Ventire sloveni che avean preso parte ai disordini commessi in settembre contro gli italiani alla fiera di Battaglia sono stati condannati a prigionia da un *minimum* di 5 giorni ad un *maximum* di 10.

Ancor nuvoloni

**Londra, 13.** — Sir Grey, in un discorso ufficiale a Kingston (?), enumerò i sacrifici (?) fatti dall'Inghilterra in favore dell'amicizia colla Francia. Disse che però adempierà a' suoi doveri (sic) in Egitto. Lord Asquith, parlando a Branley, dichiarò che la Francia avrà un accesso al Nilo.

Dall'Eritrea

**Napoli, 14.** — E' arrivato da Massaua l'*Indipendente*, con 3 ufficiali e 140 soldati.

Gli antisemiti in Algeria

**Algeri, 14.** — Nella elezione di 36 consiglieri municipali la lista antisemita, con Max Regis alla testa, ha completamente trionfato.

Nell'isola di Creta

**La Canea, 14.** — Chakitzd pascià, il suo Stato maggiore e gli ultimi soldati ottomani si son imbarcati per Costantinopoli.

I bey fecero una colletta di 600 franchi (magra!) per contribuir alle feste in occasione di ricevimenti al principe Giorgio.

Le compagnie italiane hanno occupato gli accantonamenti di Kalwers, Vamos e Armenons.

Innanzi e indie'ro

**Cairo, 14.** — Marchand ebbe ordine di ripartire per Fasciada. (La notizia, se autentica, farebbe supporre nuove rotture tra la Francia e l'Inghilterra, e sarebbe una meritata risposta agli inganni di questa.)

Antonio Vittori gerente responsabile



**N.° 1. SAPOL di FAMIGLIA** Cent. 50 al pezzo  
più cent. 15 per posta.  
 per la toiletta - emolliente - detergivo - disinfettante  
 DI PROFUMO SANO E GRADEVOLISSIMO  
 12 pezzi in 4 scatole L. 5.50 franchi di porto da A. BERTELLI e C., Milano, e nelle Farmacie, Drogherie, Profumerie, ecc.

**N.° 2. SAPOL** marca oro **forma quadra** - (il vecchio e accreditatissimo tipo) vellutato, e svariatisimi e soavi profumi. - Un pezzo L. 1,25 più cent. 50 per posta. Tre pezzi L. 3,25 e dodici pezzi L. 12,50 franchi di porto in tutto il regno.

**N.° 3. SAPOL OVALE** a profumi d'espansione centrifuga - il profumo va maggiormente accentuandosi quanto più il pezzo di Sapoli si consuma. - Un pezzo L. 1,25 più 50 cent. se per posta. Tre pezzi L. 3,25 e dodici L. 12,50 franchi.

**N.° 4. SAPOL VENUS** (supersapoli) preparato espressamente per le Signore eleganti e aristocratiche. Esso si può dire la quintessenza del finissimo Sapoli marca oro. - Un pezzo L. 2,75 più cent. 20 per posta. Tre pezzi in scatola marocchinata L. 7,50 franchi di porto.

**N.° 5. SAPOL CRELIUM** fortemente antisettico; necessario durante le epidemie, e per svariatisimi usi di disinfezione. - Un pezzo L. 1, - più cent. 20 per posta. Tre pezzi L. 2,75 franchi di porto, e dodici pezzi L. 9,50 franchi di porto nel Regno.

**N.° 6. SAPOL POLVERE** comodissimo, ed assai economico per la saponata della barba; impedisce la irritazione della pelle prodotta dal rasoio e il pericolo dell'innesto di virus infettivi. - Una scatola L. 1, - più cent. 15 per posta. Tre scatole L. 2,75 franchi di porto.

**N.° 7. SAPOL MEDICINALI** Sono fabbricati colla finissima pasta del Sapoli da toiletta. La dose è perlatissima. - Preparamo i Sapoli allo zolfo, ittiolo, catrame, ecc. Un pezzo L. 1, - più cent. 20 per posta. Tre pezzi L. 2,75 e dodici pezzi L. 9,50 franchi.

Proprietari-preparatori A. BERTELLI e C., via Paolo Frisi, 26, Milano e presso tutti i Grossisti  
 Anche alla Mostra Campionaria Bertelli, Galleria Vitt. Emanuele, e presso i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Chicciaglieri.

In Udine, all'ingrosso presso i signori:  
 GIACOMO COMESSATTI, FRANCESCO MINISINI

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

**VOLETE LA SALUTE??**



**BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO**

Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI  
 della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il Ferro-China-Bisleri, posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE GIOVANNI  
 Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bisleri è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA-Cav. GEROLAMO  
 Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.  
 Re d'Italia.

**F. BISLERI E COMP. MILANO**

**ORARIO FERROVIARIO**

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 1.52	7.00	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.00	M. 8.03	9.45
O. 4.45	8.57	O. 5.13	10.05	M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 6.05	9.49	D. 10.50	15.34	M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55	<b>COINCIDENZE.</b> - Da Portogruare per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 13.20	18.30	M. 17.35	21.45	DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40	M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
D. 20.23	1.35	O. 22.25	3.04	O. 8.53	11.30	M. 9.00	12.00
(*) Partenze da Portogruare.							
DA UDINE	A PONTERRA	DA PONTERRA	A UDINE	M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.00	O. 21.05	23.40	M. 21.40	23.00
D. 7.55	9.55	D. 9.39	11.05	(*) Questo treno parte da Cervignano.			
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06	DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05	M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34	DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
M. 9.50	10.18	M. 10.38	11.00	O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
M. 12.00	12.30	M. 14.15	14.45	O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23	O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
M. 22.05	22.35	M. 22.43	23.12	<b>Tramvia a vapore Udine-San Daniele</b>			
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi							
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
O. 8.15	7.33	O. 8.25	11.10	E. A. 8.15	10.00	7.20	E. A. 9.00
O. 8.00	10.37	M. 9.00	12.55	E. A. 11.20	13.00	11.10	S. T. 12.25
D. 15.42	19.45	D. 17.35	20.00	E. A. 14.50	16.35	13.55	E. A. 15.30
M. 17.25	20.30	M. 20.45	1.20	E. A. 17.20	18.00	17.30	S. T. 18.00

**Abbonamento straordinario**  
 da oggi a tutto 31 dicembre 1898 sole  
**LIRE 3.00**

**Novità per Predicazione**  
 della Premiata Libreria Ecclesiastica Zorzi Raimondo. UDINE

**ANTOLOGIA**  
**Di orazioni Sacre Inedite di GAETANO FINCO**

Le opere inedite del Sac. Gaetano Finco, Parroco di Padova ormai sono molto conosciute, ed apprezzate dal Clero Italiano, per la bellezza dello stile, e per la chiarezza degli argomenti.

Già vari Sacerdoti dell'Arcidiocesi d'Udine fecero l'acquisto delle Opere del Parroco Finco, e si trovarono soddisfattissimi. Questa è la più bella prova della bontà di quelle Sacre Orazioni, e tutto fa sperare che ben altri vorranno fornire le loro Biblioteche di sì pregiate Opere Predicabili.

Vol. I. - *Panegirici Sacri*, vol. in 4 grande pagine 400. L. 4.00. -  
 Vol. II. - *Prediche e Sermoni*, vol. di pagine 408 L. 4.00. - Vol. III. -  
*Corso di spiegazioni Evangeliche*, per tutte le domeniche dell'anno col-  
 l'aggiunta di alcuni panegirici, L. 4.00 - Vol. VI. - *Omelie e discorsi*,  
 sul Vangelo di tutte le domeniche dell'anno, vol. di pagine 460 L. 4.00 -  
 Vol. VII. - *Corso di brevi Catechismi*, compilato sulle tracce del Gaume  
 L. 4.00.

Volumi separati franchi a dom. cillo L. 440

**Martinuzzi Francesco**

Piazza S. Giacomo-Angelo Giacomelli  
 Specialità Arredi Sacri  
 e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moiré seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, fiaville bianche e colorate per camicie. Tele cottonine, tovagliate candide, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà  
 Gratis - Campioni e prezzi a richiesta